PE-1500-3

Eustorgio e i tre Magi

1.1

PE-1500-3

1.1.1

Immaginiamo un attimo la scena. Siamo a Milano, 1162. La città è appena caduta. È stata sconfitta da Federico Barbarossa. Un momento terribile di grande umiliazione e in questo scenario, ecco, una delle feite più profonde per i milanesi non riguardi tanto le mura, le torri distrutte, ma un tesoro spirituale, un vanto per la città, le reliquie dei re magi. Oggi ci addentriamo proprio qui nella storia complicata, direi quasi avventurosa, del trafugamento di queste reliquie e del loro viaggio che fu, beh, quasi clandestino da Milano fino a Colonia, nel cuore dell'Impero. E per orientarci useremo un estratto audio specifico che si basa su cronache, su tradizioni per ricostruire un po' questi eventi. L'obiettivo è proprio seguire queste tracce, no? Capire perché ci fu tutta questa segretezza, quali misteri magari ci sono ancora. Analizzeremo dettagli, motivazioni, anche le leggende. Allora, dai, iniziamo a visicerare questa storia. Prima cosa, forse una precisazione importante, il furto o o meglio, diciamo, la requisizione delle reliquie. Ecco, non sembra essere stato un capriccio così improvviso dell'Imperatore Barbarossa. Le fonti dicono che lui diede l'assenso, certo, ma l'idea/cose, il vero motore dell'operazione fu un altro, un personaggio chiave, Rinaldo di Dassel, proprio lui, arcivescovo di Colonia, potentissimo cancelliere imperiale, insomma, uno che sapeva bene cosa voleva.

Assolutamente sì. E qui, guarda, tocchiamo subito un punto, eh, un punto nevralgico perché le reliquie in quell'epoca, beh, non erano mica solo oggetti di devozione, capisci? Diventano potenti strumenti geopolitici. Per Rainaldo portare i Magi a Colonia era una mossa strategica di primissimo ordine.

Ah, certo.

Significava elevare la sua città, Colonia, a un rango superiore dentro il Sacro Romano Impero, quella quella confederazione complessa di territori in Europa centrale. Lui voleva fare un centro di pellegrinaggio enorme, capace di di rivaleggiare con Roma, con Santiago e questo voleva dire prestigio, influenza politica e soldi, un sacco di soldi dai pellegrini.

Certo, economia.

Quindi, vedi, la prima cosa che capiamo dalle fonti è questa. Le reliquie come capitale simbolico, politico, da investire.

Un capitale ambitissimo, immagino. Ma come fece Reinaldo a prenderle? Durante l'assedio, quello lungo e terribile, i milanesi le avevano nascoste, no? Per proteggerle. La tradizione quella che sentiamo nella nostra fonte, dice che le spostarono di nascosto dentro le mura e le nascosero nel campanile della chiesa di San Giorgio al Palazzo, un posto che ritenevano sicuro tra mura sacre.

Credevano fosse sicuro, sì.

Eh, ma come in ogni intrigo che si rispetti, la sicurezza fa violata. Qualcuno tradì.

Esatto. Qualcuno disse a Reinaldo dovevano. Ed è qui che la storia si tinge un po' di giallo, perché le cronache, quelle dopo, riportano almeno due versioni, completamente diverse. Sembra quasi una sceneggiatura, vero?

La prima versione tira in ballo una donna, una nobil donna Visconti, una famiglia potente, il movente. Beh, disperato, personale, salvare la vita del fratello. Era stato catturato e condannato a morte dagli imperiali. Un baratto terribile, le reliquie in cambio della vita.

Pesante.

Eh sì. La seconda versione invece punta il dito su un uomo, ma di una casata al rivale dei Visconti, i della torre, i torriani, sì fa proprio un nome, Azzone della Torre. Lui avrebbe rivelato il segreto per salvarsi, per avere salva la vita durante il saccheggio della città.

Quindi due famiglie nemiche.

Esatto. Due famiglie nemiche, due possibili tradimenti, un'ombra cupa su Milano già sconfitta.

Guarda, questa narrazione che si scontrano sono affascinanti, non tanto perché dobbiamo per forza scoprire la verità che poi dopo secoli basandosi su traduzioni, cronache magari di parte, è quasi impossibile.

Certo,

ma perché ci dicono tanto su come un evento così traumatico, la perdita delle reliquie più preziose, fu vissuto, fu elaborato dalla comunità milanese? Queste storie, vedi, riflettono le dinamiche interne, le inimicizie, le paure, la grande celebrazione trionfale che si aspettarebbe per l'arrivo di un tesoro del genere. Perché tutta questa discrezione?

Ma le ragioni possono essere tante e probabilmente si sommano. La più ovvia è la paura, come dicevamo.

Certo, Reinaldo poteva temere fino all'ultimo un tentativo di recupero da parte dei milanesi o attacchi lungo il Reno. Far entrare le reliquie quasi di nascosto poteva essere una forma di sicurezza estrema, ma potrebbero esserci state anche ragioni più profonde legate alla legittimità dell'acquisizione. Ah, le reliquie erano state prese come bottino di guerra da una città sconfitta, umiliata. Forse c'era imbarazzo o il timore di contestazioni, anche canoniche, sulla liceità di un trasferimento forzato così. Non era un dono, era una spogliazione.

Certo, non proprio un atto pio.

Esatto. E poi non possiamo escludere del tutto che i vescovi dubbi, magari non detti apertamente, sull'assoluta autenticità delle reliquie stesse o almeno sulla loro storia precedente. Una celebrazione troppo vistosa avrebbe potuto attirare domande scomode.

Quindi questa segretezza poteva essere un misto di paura e cautela per evitare di opportunità politica. Meglio far assestare la presenza delle reliquie, consolidare il culto a Colonia e solo dopo magari si celebra un'acquisizione avvenuta in circostanze così controverse.

Esattamente. Potrebbe essere stata una strategia per rendere il fatto compiuto indiscutibile. Prima si mettono al sicuro le reliquie, si inizia costruire attorno un culto forte e popolare e solo dopo magari si celebra con più fasto. La segretezza iniziale serviva forse a consolidare il possesso e a prevenire ogni tipo di rivendicazione militare, giuridica, teologica. Questo rende il racconto del viaggio ancora più affascinante, no? Non una parata trionfale, ma un'operazione quasi da servizi segreti del XI secolo.

Dunque, se mettiamo insieme tutti i pezzi che le nostre fonti ci danno, il quadro che ne esce è complesso. Abbiamo un atto iniziale che è chiaramente politico il trafugamento voluto da Rinaldo per prestigio, per potere, per colonia. Abbiamo il mistero irrisolto del tradimento a Milano che riflette le tensioni interne della città sconfitta. Mh mh.

Abbiamo seguito le tracce di un viaggio attraverso l'Europa medievale che, nonostante l'importanza enorme del carico, sembra essersi svolto nell'ombra in un clima di pericolo, di segretezza. E infine abbiamo visto come queste reliquie arrivate a Colonia siano diventate il centro di un oggetto architettonico, simbolico, grandioso, racchiuse in un'arca che è essa stessa un messaggio di potere imperiale.

In sintesi, sì, la storia dei viaggi delle reliquie dei Magi da Milano a Colonia è un caso esemplare di come nel Medioevo, ma non solo, il sacro e il profano, la fede e il potere fossero legati in modo inscindibile. Questi oggetti venerati erano anche asset strategici, capaci di ridisegnare gerarchie politiche e economiche. La loro storia è fatta di devozione, certo, ma anche di guerra, intrighi, ambizioni personali, collettive e la segretezza che ha avvolto il loro trasferimento ne aumenta l'ora legendaria, ma ci ricorda anche quanto fossero fragili e preziosi per la determinazione, a volte spietata, con cui avviarono contesi e usati per fini molto meno terreni. E una lente potente per guardare le dinamiche di un'intera epoca.

È proprio quell'atmosfera quasi furtiva, no? Così diversa dall'immagine trionfale che potremmo associare a un del genere ci lascia con una domanda finale, quasi una provocazione per chi ascolta. Se persino il trasferimento di reliquie così famose avvenne in sordina, quanta parte della storia di altri oggetti potenti, di altri tesori contesi, di altri eventi cruciali è stata volutamente nascosta, modificata o semplicemente raccontata solo dal punto di vista dei vincitori? Quanto resta ancora da scoprire non solo nei documenti ufficiali, ma magari tra le righe delle cronache, nei silenzi delle fonti e nei sussurri delle leggende che continuano a circondare questi viaggi segreti della storia.

13 giorni?

Sì, un tempo record per le strade e i mezzi del X secolo. Sembra quasi incredibile.

Direi proprio di sì.

La seconda versione invece sposta l'arrivo di un mese esatto, 23 luglio 1164. Questo lascerebbe una finestra di soli 10 giorni tra l'arrivo e l'incoronazione a Natale, quindi meno per fare tutta quella strada. In un contesto che sicuramente non era facile. Un mese di differenza non è mica poco.

Eh, non davvero, discrepanza è intrigante. Soliva domande sulle condizioni reali del viaggio. La data del 23 giugno, beh, sembra sembra un po' troppo ottimistica, onestamente. Le strade medievali, il passo del Moncenisio, la necessità di viaggiare una scorta armata per proteggere un carico così prezioso, così contesto, tutto fa pensare a un tempo più lungo. Certo, la data del 23 luglio, quella sì appare molto più verosimile, ma allora questo mese in più cosa può spiegarlo? Difficoltà logistiche che non avevano previsto, magari il tempo, brutto tempo sulle Alpi o forse forse c'entra ancora quella segretezza di cui parlavamo prima. Potrebbe essere che il viaggio sia stato rallentato apposta, deviato, per evitare pericoli.

È un'ipotesi forte, sì, molto forte la necessità di mantenere un basso profilo, di evitare magari agguati da chi non voleva che quel tesoro arrivasse a destinazione. Il viaggio lungo la strada che potevano avere mire sulle reliquie. Questo potrebbe aver imposto un itinerario più lungo, più tortuoso, scelte precarie, in posti sicuri, un'andatura molto cauta. Non dimentichiamo il contesto politico generale, eh, era frammentato, pieno di conflitti, quindi la segretezza come chiave per arrivare

Esatto, la segretezza poteva essere la chiave per arrivare a destinazione. Certo, non possiamo escludere nemmeno semplici errori, confusioni nelle cronache scritte dopo, ma l'idea di un viaggio rallentato dalla prudenza, dalla paura è decisamente suggestiva.

Comunque sia, alla fine le reliquie arrivano a Colonia. La nostra fonte ci dice che la prima sistemazione fu nella vecchia cattedrale, quella Carolingia, dedicata a San Pietro, no? Non proprio sola una cosa temporanea. Era chiaro da subito che un tesoro del genere meritava un palcoscenico, beh, in modo più grandioso.

Ci voleva altro.

E infatti quella Chiesa divenne il nucleo attorno a cui poi sarebbe sorta nei secoli la magnifica cattedrale gotica che vediamo oggi. Un edificio immenso, una delle sette dei pellegrinaggio più importanti d'Europa, proprio per ospitare proprio quel tesoro prezioso per le reliquie dei magi. L'edificio stesso diventa un messaggio assolutamente.

E dentro questo scrigno fu creato un altro capolavoro per contenere le preziose reliquie. È la famosissima arca dei remagi, il Dreicenish Shrine, la fonte la come un'opera di oreficeria incredibile, un reliquiario enorme in argento dorato, gemme, smalti con forme architettoniche che ricordano una basilica e sottolinea una somiglianza come idea e come magnificenza con l'arca che ad Acquisgrana contiene le spoglie di Carlo Magno.

E questo parallelo con Aquisgrana è tutt'altro che casuale. È una dichiarazione politica potentissima.

Ah, ecco.

A qui sgiunera la capitale di Carlo Magno, il luogo della sua sepultura, il cuore simbolico del primo impero, creando un'arca così grandiosa, evidentemente simile a quella di Carlo Magno, Reinaldo, o meglio, i suoi successori, visto che l'arca fu finita dopo la sua morte, non faceva solo un omaggio all'arte ora. Stava dicendo che Colonia, grazie alle reliquie dei magi, i primi re pagani ad adorare Cristo, vista come precursori degli imperatori cristiani, era diventata un centro di pari dignità imperiale, forse persino superiore. Si legava direttamente alla tradizione più sacra dell'impero. Quindi l'arca stessa è un manifesto, ma tornando un attimo al viaggio, c'è un aspetto che la nostra fonte sottolinea con forza e che dà quasi un sapore da spy story a tutto. La natura quasi furtiva, segreta di questa traslazione, come si chiama tecnicamente il trasferimento.

Sì, la traslatio.

Le cronache dell'epoca o quelle subito dopo lasciano intendere che tutto avvenne in modo sorprendente, un po' in sordina, senza le grandi celebrazioni trionfali che si aspetterebbe per l'arrivo di un tesoro del genere. Perché tutta questa discrezione?

Ma le ragioni possono essere tante e probabilmente si sommano. La più ovvia è la paura, come dicevamo.

Certo, Reinaldo poteva temere fino all'ultimo un tentativo di recupero da parte dei milanesi o attacchi lungo il Reno. Far entrare le reliquie quasi di nascosto poteva essere una forma di sicurezza estrema, ma potrebbero esserci state anche ragioni più profonde legate alla legittimità dell'acquisizione. Ah, le reliquie erano state prese come bottino di guerra da una città sconfitta, umiliata. Forse c'era imbarazzo o il timore di contestazioni, anche canoniche, sulla liceità di un trasferimento forzato così. Non era un dono, era una spogliazione.

Certo, non proprio un atto pio.

Esatto. E poi non possiamo escludere del tutto che i vescovi dubbi, magari non detti apertamente, sull'assoluta autenticità delle reliquie stesse o almeno sulla loro storia precedente. Una celebrazione troppo vistosa avrebbe potuto attirare domande scomode.

Quindi questa segretezza poteva essere un misto di paura pratica e come dire di opportunità politica. Meglio far assestare la presenza delle reliquie, consolidare il culto a Colonia e solo dopo magari si celebra un'acquisizione avvenuta in circostanze così controverse.

Esattamente. Potrebbe essere stata una strategia per rendere il fatto compiuto indiscutibile. Prima si mettono al sicuro le reliquie, si inizia costruire attorno un culto forte e popolare e solo dopo magari si celebra con più fasto. La segretezza iniziale serviva forse a consolidare il possesso e a prevenire ogni tipo di rivendicazione militare, giuridica, teologica. Questo rende il racconto del viaggio ancora più affascinante, no? Non una parata trionfale, ma un'operazione quasi da servizi segreti del X secolo.

2. Ragioni di Legittimità e Opportunità Politica Oltre la paura pratica, la segretezza rispondeva a precise esigenze politiche e canoniche: • Controversie sull'Acquisizione: Le reliquie erano state prese come bottino di guerra da una città sconfitta e umiliata. Non era un dono, ma una spogliazione. Questo atto poteva generare imbarazzo o il timore di contestazioni, anche canoniche, sulla liceità di un trasferimento forzato. • Consolidamento del Possesso: La segretezza era una strategia politica per far assestare la presenza delle reliquie e consolidare il culto a Colonia. L'obiettivo era rendere il fatto compiuto indiscutibile, prevenendo ogni tipo di rivendicazione militare, giuridica, teologica.

L'Espressione Finale del Potere Una volta assicurate a Colonia, le reliquie, frutto di un atto segreto e controverso, divennero il fondamento per una manifestazione di potere monumentale: • La Cattedrale: La vecchia chiesa carolingia divenne il nucleo attorno al quale sorse la magnifica cattedrale gotica di Colonia, un edificio immenso pensato come scrigno monumentale per le reliquie. L'edificio stesso divenne un messaggio di potere. • L'Arca Imperiale: Per le spoglie fu realizzata la famosissima Arca dei Re Magi (Dreicenish Shrine), un capolavoro di oreficeria. Il suo parallelismo concettuale con l'arca di Carlo Magno ad Aquisgrana fu una dichiarazione politica potentissima. Attraverso il possesso delle reliquie, Colonia affermava di aver raggiunto una pari dignità imperiale, legandosi alla tradizione più sacra dell'impero. L'Arca divenne essa stessa un manifesto di potere. In conclusione, la storia dimostra che nel contesto medievale, il sacro e il profano, la fede e il potere, erano legati in modo inestricabile. La segretezza iniziale permise a Rinaldo di Dassel di trasformare un tesoro sacro contesi in un asset capace di ridisegnare le gerarchie politiche ed economiche di un'intera epoca

1.20.1

Il bronio Segretezza e Potere è centrale nella narrazione del trafugamento delle reliquie dei Re Magi da Milano a Colonia, poiché illustra in modo esemplare come gli oggetti sacri venissero utilizzati come asset strategici e come la discrezione e la prudenza fossero strumenti essenziali per consolidare l'influenza politica nel Medioevo.

Il Potere come Motivazione (Rinaldo di Dassel) La requisizione delle reliquie fu un atto motivato internamente dall'ambizione e dalla strategia di potere. L'obiettivo, Rinaldo di Dassel, arcivescovo di Colonia e potentissimo cancelliere imperiale, voleva le reliquie non solo come oggetti di devozione, ma come potenti strumenti geopolitici. • Capitale Strategico: Le reliquie erano considerate capitale simbolico, politico, da investire. • Obiettivo Imperiale: Lo scopo di Rinaldo era trasformare Colonia in un centro di pellegrinaggio enorme, capace di rivaleggiare con città come Roma e Santiago. Questo avrebbe significato acquisire prestigio, influenza politica e soldi, elevando Colonia a un rango superiore all'interno del Sacro Romano Impero. Rinaldo aveva una visione chiara: fare di Colonia un centro nevralgico dell'Impero. Questa lucidità strategica è confermata dalla sua lettera da Venceli (1164), in cui annunciava il "bottino" e pianificava meticolosamente l'itinerario, dimostrando piena consapevolezza del valore simbolico, politico ed economico del carico.

La Segretezza nell'Esecuzione (Il Viaggio Clandestino) Nonostante l'enorme valore e le grandi aspettative che circondavano il carico, il viaggio (o traslatio) fu caratterizzato da una natura quasi furtiva, segreta. Le cronache lasciano intendere che tutto avvenne in modo sommesso, un po' in sordina, senza le celebrazioni trionfali che ci si aspetterebbe. La segretezza servì come chiave di volta per assicurare che il potere derivante dalle reliquie potesse essere consolidato:

1. Ragioni di Sicurezza e Paura Pratica La discrezione fu, in parte, una misura di sicurezza estrema: • Evitare Agguati: Rinaldo poteva temere fino all'ultimo tentativi di recupero da parte dei milanesi in cerca di vendetta o agguati lungo il Reno. • Basso Profilo: La necessità di mantenere un basso profilo e di evitare l'attenzione di altri potenti con mire sul tesoro potrebbe aver imposto un itinerario più lungo e più cauto. Questa prudenza è suggerita anche dalla discrepanza nelle date di arrivo: la versione del 23 luglio 1164 (un mese dopo la data più ottimistica) appare più verosimile e indica che il viaggio potrebbe essere stato rallentato apposta, deviato per motivi di prudenza e sicurezza. Il trasferimento fu una operazione quasi da servizi segreti del XII secolo.

2. Ragioni di Legittimità e Opportunità Politica Oltre la paura pratica, la segretezza rispondeva a precise esigenze politiche e canoniche: • Controversie sull'Acquisizione: Le reliquie erano state prese come bottino di guerra da una città sconfitta e umiliata. Non era un dono, ma una spogliazione. Questo atto poteva generare imbarazzo o il timore di contestazioni, anche canoniche, sulla liceità di un trasferimento forzato. • Consolidamento del Possesso: La segretezza era una strategia politica per far assestare la presenza delle reliquie e consolidare il culto a Colonia. L'obiettivo era rendere il fatto compiuto indiscutibile, prevenendo ogni tipo di rivendicazione militare, giuridica, teologica.

L'Espressione Finale del Potere Una volta assicurate a Colonia, le reliquie, frutto di un atto segreto e controverso, divennero il fondamento per una manifestazione di potere monumentale: • La Cattedrale: La vecchia chiesa carolingia divenne il nucleo attorno al quale sorse la magnifica cattedrale gotica di Colonia, un edificio immenso pensato come scrigno monumentale per le reliquie. L'edificio stesso divenne un messaggio di potere. • L'Arca Imperiale: Per le spoglie fu realizzata la famosissima Arca dei Re Magi (Dreicenish Shrine), un capolavoro di oreficeria. Il suo parallelismo concettuale con l'arca di Carlo Magno ad Aquisgrana fu una dichiarazione politica potentissima. Attraverso il possesso delle reliquie, Colonia affermava di aver raggiunto una pari dignità imperiale, legandosi alla tradizione più sacra dell'impero. L'Arca divenne essa stessa un manifesto di potere. In conclusione, la storia dimostra che nel contesto medievale, il sacro e il profano, la fede e il potere, erano legati in modo inestricabile. La segretezza iniziale permise a Rinaldo di Dassel di trasformare un tesoro sacro contesi in un asset capace di ridisegnare le gerarchie politiche ed economiche di un'intera epoca

1.20.2

Il concetto di Spostamento Segreto (o Traslato in sordina) si applica a due momenti distinti, entrambi legati alle spoglie dei Re Magi: Il loro occultamento a Milano e, in modo più significativo, il loro trasferimento forzato a Colonia nel 1164.

1. L'Occultamento Segreto a Milano Prima della distruzione della città da parte di Federico Barbarossa, i milanesi intrapresero un'azione clandestina per proteggere le loro preziose reliquie: • Durante la strenua difesa della città, i milanesi trovarono il modo di portare segretamente dentro le mura le spoglie dei Magi insieme ad altre reliquie [k]. • Il nascondiglio scelto fu il campanile della chiesa di San Giorgio al Palazzo [k]. • Questa segretezza fu verificata da una spia che rivelò il nascondiglio al cancelliere imperiale Reinaldo di Dassel [k].

2. La Traslazione Segreta a Colonia (La Translatio in Sordina) Dopo che Reinaldo di Dassel, cancelliere imperiale e arcivescovo di Colonia, si impadronì delle reliquie, il loro viaggio verso la Germania fu caratterizzato da una notevole segretezza e tensione [k]. • Ambiente Misterioso: La traslazione delle salme dei Magi da Milano a Colonia è ancora oggi avvolta nella "nebbia di una gran segretezza" [k]. • Contrasto con un Tricorbo: Le cronache contemporanee riferiscono che la Translatio (trasferimento) avvenne "un po' in sordina" [k]. Non fu affatto un "viaggio trionfale" [k]. • Natura Clandestina: Tra verità e leggenda, il trasporto viene descritto come una "spesse di tenaro segreto" [k]. • Motivi di Cautela e Paura: Il motivo di tale segretezza era la paura che "qualcosa non andasse bene" [k]. Si ipotizzò forse il rischio di un attacco dei milanesi nel tentativo di recuperare le loro amate reliquie [k]. • Atmosfera: Il viaggio di Rainaldo di Dassel e del suo "importante bottino" [k] avevano sempre in "un'atmosfera di tensioni piuttosto minacciosa" [k]. Nonostante il clima di segretezza, le spoglie seguirono ufficialmente Reinaldo di Dassel, che ripartì il 10 giugno 1164 [k], attraverso il Moncenisio e arrivò a Colonia il 23 giugno o il 23 luglio, secondo diverse fonti [k]. A Colonia, furono sistemate in una sontuosa arca nella chiesa di San Pietro, che divenne poi la stupenda cattedrale di Colonia [k].

1.18.1

Reinaldo di Dassel è una figura storica cruciale nella leggenda delle Reliquie dei Re Magi, in quanto fu il principale artefice della loro traslazione forzata da Milano a Colonia nel XII secolo [k]. Da seguito una discussione del suo ruolo, basata sulle informazioni fornite nelle fonti: Identità e Ruolo Politico Reinaldo di Dassel ricopriva due cariche di altissimo prestigio e potere: • Era il cancelliere imperiale di Federico I Barbarossa (chiamato Federico II nella fonte) [k]. • Era anche l'arcivescovo di Colonia [k].

Il Rapimento delle Reliquie Reinaldo di Dassel fu il vero motore dietro il trafugamento delle spoglie, che Milano custodiva come uno dei suoi maggiori "enti" [k]: • L'idea non Imperiale: Sembra che l'idea di rapire le reliquie non fosse stata una decisione personale dell'Imperatore Federico II (Barbarossa), il quale si limitò ad assecondare i maneggi del suo cancelliere [k]. • Motivazione: Il cardinale Reinaldo agì con "perfida lungimranza" [k]. Egli aveva infatti già intuito la grande fama che la presenza delle reliquie dei Magi avrebbe portato alla sua città, Colonia [k]. • Il Tradimento: Reinaldo è descritto come il "rapace cancelliere" [k]. Egli apprese il nascondiglio segreto delle spoglie—che i milanesi avevano occultato nel campanile della chiesa di San Giorgio al Palazzo durante l'assedio—grazie a una spia o a presunti traditori, come una nobil donna milanese della famiglia Visconti o Azzone della Torre dei Torriani [k].

La Traslazione a Colonia (1164) Reinaldo fu il responsabile del trasporto delle spoglie dalla Lombardia alla Renania: • La Partenza: Reinaldo ripartì per la Germania il 10 giugno 1164, e si crede ufficialmente che in quell'occasione portò con sé anche i corpi dei Magi [k]. • Il "Bottino": Dopo aver congedato l'Imperatore a Pavia, Reinaldo raggiunse Vercelli il giorno successivo. Da lì, scrisse al suo a Colonia avvertendoli del suo imminente rientro e, soprattutto, dell'"importante bottino che portava con sé", affinché venissero fatti i preparativi per accogliere degnamente [k]. • Il Percorso: Nella sua lettera, specificò che avrebbe attraversato il Moncenisio, la Borgogna, poi la Lorena e la Renania [k]. • L'Arrivo: Reinaldo giunse a Colonia, secondo diverse fonti, o il 23 giugno o il 23 luglio 1164 [k].

Eredità a Colonia Grazie all'iniziativa di Reinaldo, Colonia acquisì un prestigio enorme: • Collocazione: Le spoglie dei Magi furono inizialmente ospitate nella chiesa di San Pietro, che in seguito fu trasformata nella stupenda cattedrale che ancora oggi si ammira [k]. • Santuario: Nella nuova cattedrale, venne costruita una sontuosa arca d'argento dorato, simile a quella di Aquisgrana che custodisce le spoglie di Carlo Magno, dove le presunte reliquie dei Magi trovarono la loro definitiva e sontuosa collocazione [k].

1.18.2.1

PE-r1551-Eustorgio-03.mm - Discuss Reinaldo di Dassel. - Reinaldo di Dassel è una figura storica cruciale nella leggenda delle Reliquie dei Re Magi, in quanto fu il principale artefice della loro traslazione forzata da Milano a Colonia nel XII secolo [k].

1.18.2

PE-r1552-Eustorgio-03.mm - Discussione: Spostamento segreto. - Il concetto di Spostamento Segreto (o Traslato in sordina) si applica a due momenti distinti, entrambi legati alle spoglie dei Re Magi:

1.18.8

La Traslazione a Colonia (nota anche come Translatio) si riferisce al trasferimento forzato e traumatico delle spoglie dei Re Magi da Milano a Colonia, avvenuto nell'anno 1164 [k]. Questo evento segnò la fine del capitolo milanese della storia delle reliquie [j, j] ed è considerato una delle massime umiliazioni riservate ai milanesi dopo la distruzione della città per mano di Federico Barbarossa [k].

Il Contesto e le Motivazioni

1. Distruzione di Milano: La traslazione avvenne a seguito della distruzione di Milano, un evento cruciale e traumatico [k]. Il rapimento delle reliquie, che costituivano uno dei "enti di Milano", fu parte delle umiliazioni riservate ai milanesi sconfitti [k].

2. Il Protagonista: L'idea non fu direttamente di Federico II Barbarossa, il quale si limitò ad assecondare i maneggi del suo cancelliere imperiale e arcivescovo di Colonia, Reinaldo di Dassel [k].

3. Lungimranza di Reinaldo: Reinaldo di Dassel aveva intuito con "perfida lungimranza" la grande fama che sarebbe derivata alla sua città, Colonia, dalla presenza delle reliquie dei Magi [k].

Il Trafugamento e il Tradimento Prima della distruzione, i milanesi avevano tentato di proteggere le amate reliquie: • Nascondiglio: Durante la strenua difesa della città, i milanesi portarono segretamente dentro le mura le spoglie dei Magi e le nascosero nel campanile della chiesa di San Giorgio al Palazzo, insieme ad altre reliquie [k]. • La Spia: Il nascondiglio fu svelato al cancelliere Reinaldo da una spia, o da qualcuno "corrente del nascondiglio" [k]. • I Presunti Traditori: Le cronache fecero i nomi di presunti traditori, tra cui una nobil donna milanese della famiglia Visconti (che agì per salvare il proprio fratello, destinato a essere giustiziato dai soldati del Barbarossa) [k] o Azzone della Torre, membro della casata dei Torriani, che si salvò la vita in cambio della rivelazione [k].

Il Viaggio Verso Colonia Reinaldo di Dassel ripartì per la Germania il 10 giugno 1164, portando con sé i corpi dei Magi (sebbene la traslazione sia ancora oggi avvolta nelle nebbie di una "gran segretezza" e non si conosca ogni dettaglio) [k]. • L'Itinerario: Ufficialmente, si crede che le reliquie seguirono Reinaldo. Dopo la partenza da Milano, Reinaldo si recò a Pavia per congedare l'imperatore, e poi raggiunse Vercelli il giorno seguente [k]. • Il Bottino: Da Vercelli, Reinaldo scrisse ai suoi a Colonia per avvertirli del suo imminente rientro e soprattutto dell'"importante bottino che portava con sé", affinché venissero fatti i preparativi per accogliero degnamente [k]. • La Rotta: Nella lettera, Reinaldo specificò che il suo percorso avrebbe incluso l'attraversamento del Moncenisio, della Borgogna, della Lorena e della Renania [k]. • Date di Arrivo: Le fonti sono discordanti sulla data esatta di arrivo a Colonia: alcune indicano il 23 giugno (13 giorni dopo la partenza), altre il 23 luglio [k].

L'Atmosfera e la Nuova Collocazione Il viaggio fu caratterizzato da tensione e segretezza: • Translatio in Sordina: Le cronache contemporanee riferiscono che la Translatio avvenne "un po' in sordina". Non fu un viaggio trionfale, ma piuttosto, tra verità e leggenda, una specie di "segone segreto" [k]. • Tensioni: Vi era la paura che "qualcosa non andasse bene", forse si ipotizzava un attacco dei milanesi nel tentativo di recuperare le reliquie. Il viaggio si svolse sempre in "un'atmosfera di tensioni piuttosto minacciosa" [k]. • A Colonia: Giunte a destinazione, le spoglie furono inizialmente ospitate nella chiesa di San Pietro [k]. • La Cattedrale: Successivamente, questa chiesa fu trasformata nella "stupenda cattedrale che ancora oggi ammiriamo" [k]. • L'Arca: Per custodirle, fu costruita una sontuosa arca d'argento dorato (simile a quella di Aquisgrana che custodisce le spoglie di Carlo Magno), dove le presunte reliquie dei Magi trovarono la loro collocazione definitiva [k].

1.17.1

PE-r1550-Eustorgio-03.mm - Discussione: Traslazione a Colonia. - La Traslazione a Colonia (nota anche come Translatio) si riferisce al trasferimento forzato e traumatico delle spoglie dei Re Magi da Milano a Colonia, avvenuto nell'anno 1164 [k]

1.17

La Distruzione di Milano da parte di Federico Barbarossa è un evento cruciale e traumatico per la storia della città, che ebbe luogo nell'anno 1164 [l, j, k]. Questa distruzione non solo causò danni fisici, ma fu seguita da varie umiliazioni inflitte ai milanesi sconfitti [k].

Le Umiliazioni e il Trafugamento delle Reliquie L'umiliazione più significativa, secondo la tradizione, fu il rapimento delle reliquie dei Re Magi [k]. Queste reliquie costituivano uno dei massimi "enti di Milano" e la loro perdita rappresentò una "frattura enorme" che cambiò per sempre il destino di queste spoglie [i, j, k]. • Il Ruolo di Federico Barbarossa: Sembra che l'idea del rapimento non fosse stata una decisione personale di Federico II. Egli si limitò ad assecondare i maneggi del suo cancelliere imperiale, Reinaldo di Dassel, che era anche arcivescovo di Colonia [k]. Reinaldo aveva intuito la grande fama che sarebbe derivata alla sua città dalla presenza di reliquie così prestigiose [k].

Il Nascondiglio e il Tradimento Durante la strenua difesa della città, i milanesi avevano cercato di proteggere i loro tesori spirituali: • Il Nascondiglio: I milanesi erano riusciti a portare segretamente dentro le mura le spoglie dei Magi, insieme ad altre reliquie, e le avevano nascoste nel campanile della chiesa di San Giorgio al Palazzo [k]. • La Rivelazione: Il nascondiglio segreto fu tuttavia rivelato al "rapace cancelliere" Reinaldo da una spia, o da qualcuno a conoscenza del segreto [k]. • I Presunti Traditori: Le cronache si focalizzarono sui nomi di coloro che avrebbero tradito la città per salvare sé stessi o i propri familiari: ? Una versione menziona una nobil donna milanese della famiglia Visconti, che agì dietro la promessa di salvare suo fratello, destinato a essere giustiziato dai soldati del Barbarossa [k]. ? Un'altra versione indica Azzone della Torre, un membro della casata dei Torriani, il quale ottenne salva la vita in cambio della rivelazione del nascondiglio [k].

La Traslazione Successiva Il destino delle reliquie di Milano fu segnato dalla partenza di Reinaldo di Dassel per la Germania il 10 giugno 1164 [k]. • Il Bottino: Si crede ufficialmente che Reinaldo portò con sé i corpi dei Magi, un "importante bottino" destinato a essere grande fama a Colonia [k]. • L'Itinerario: La Traslatio (il trasporto) verso Colonia avvenne in un clima di "gran segretezza" e fu percepito come una "specie di trenaro segreto", sottosi in un'atmosfera di tensione piuttosto minacciosa. Forse per paura di un attacco dei milanesi nel tentativo di recuperare le loro reliquie amate [k]. Questo evento, causato dalla distruzione e dall'umiliazione di Milano per mano di Federico Barbarossa, rappresentò la fine del capitolo milanese della storia delle spoglie dei Re Magi [k].

1.16.1

PE-r1549-Eustorgio-03.mm - Discussione: Distruzione di Milano. - La Distruzione di Milano da parte di Federico Barbarossa è un evento cruciale e traumatico per la storia della città, che ebbe luogo nell'anno 1164

1.16

PE-1536-Eustorgio-03.mp3 - Il podcast originale

1.2

PE-1537-Eustorgio-03.mp - eustorgio-3.mp3

1.3

inserire il podcast letto: il tre

1.2.1

Il brano narra la vicenda del rapimento delle reliquie dei Re Magi da Milano, un'umiliazione inflitta ai milanesi sconfitti da Federico Barbarossa, sebbene l'azione fosse stata orchestrata dal cancelliere imperiale Reinaldo di Dassel, arcivescovo di Colonia. Reinaldo di Dassel, precedentemente nascoste nella chiesa di San Giorgio al Palazzo, furono svelate da un informatore, forse spinto da promesse di salvezza, permettendo a Reinaldo di Dassel di partire per la Germania il 10 giugno 1164 portando con sé il prezioso bottino che avrebbe portato grande fama alla sua città. Il viaggio delle reliquie verso Colonia fu intrapreso in segreto e sotto tensione, concludendosi con la loro sontuosa collocazione in una nuova arca d'argento dorato nella chiesa che sarebbe poi diventata l'imponente cattedrale della città.

1.3.1

PE-1538-Eustorgio-03.m - Le leggende Re Magi. L'Arca dei Re Magi

1.4

Le leggende Re Magi. L'Arca dei Re Magi. Terza puntata. Milano era stata distrutta da Federico Barbarossa che aveva inflitto ai milanesi tante umiliazioni. Una di queste, per la tradizione fu quella di far rapire proprio le reliquie dei remagi che costituivano uno dei venti di Milano. Sembra che l'idea non fosse stata personale di Federico II, il quale si limitò ad assecondare i maneggi di Reinaldo di Dassel, cancelliere imperiale e arcivescovo di Colonia. I milanesi, durante la strenua difesa per la loro città, avevano trovato il modo di portare segretamente dentro le mura le spoglie dei magi insieme ad altre reliquie e l'avevano nascoste nel campanile della chiesa di San Giorgio al Palazzo. Ma qualcuno che era corrente del nascondiglio si rivelò rivelò tutto al rapace cancelliere. Si fecero anche i nomi delle presunte spie. Ci fu chi sostenne che fosse una nobil donna milanese della famiglia Visconti, spinta dalla promessa di salvezza di un proprio fratello destinato a essere passato per le armi dai soldati e Barbarossa. Ci fu invece chi fece il nome di un membro della casata dei torlani, Azzone della Torre, che in lieve debita torna a patto di aver salva la vita. Il cancelliere Reinaldo ripartì per la Germania il giorno 10 giugno 1164. Si disse che in quell'occasione portò con sé anche i corpi dei magi, ma la traslazione delle loro salme da Milano a Colonia è ancora oggi a volte nelle nebbie di una gran segretezza. Se le reliquie seguirono veramente Reinaldo, come ufficialmente si crede, ricostruendo il suo viaggio, siamo in grado di ripercorrere anche quello delle spoglie. Reinaldo ripartì da Milano il 10 giugno 1164, si recò a Pavia per congedarsi dall'imperatore, quindi raggiunse Vercelli il giorno dopo da cui scrisse ai suoi a Colonia, avvertendoli del suo erminente rientro, ma anche soprattutto l'importante bottino che portava con sé affinché venissero fatti i preparativi per raccoglierlo degnamente. Con perfida lungimranza il cardinale aveva già intravisto la grande fama che sarebbe derivata alla sua città dalla presenza delle reliquie dei magi. Nella lettera egli specificò che avrebbe scelto di il montenisio, attraversare la Borgogna, poi la Lorena e la Renania. I 23 giorni dopo, il 23 giugno, secondo alcune fonti sarebbe giunto a Colonia. Secondo altre fonti invece vi arrivò un mese dopo, il 23 di luglio. Giunta a Colonia, le spoglie furono ospitate nella chiesa di San Pietro che più tardi sarebbe stata trasformata nella stupenda cattedrale che ancora oggi ammiriamo. Nella nuova cattedrale venne costruita un'arca d'argento dorato simile a quella di Acquisgrana che e custodisce le spoglie di Carlo Magno. E in essa le presunte spoglie dei Magi trovarono una sontuosa collocazione. È curioso